

TITOLO IV

MESSAGGI COMPLEMENTARI

di

PA. C. E.

Patto Cristiano Esteso

CRISTIANI E POLITICA

Di Gilberto Perri

INTRODUZIONE

Alcune denominazioni evangeliche, all'inizio di questo secolo, sembrano aver, mediante una particolare interpretazione applicativa, di tipo estremo, del loro "evangelo sociale", alquanto disorientato il resto della cristianità, spingendola, per la grande maggioranza, ad abbandonare il delicato settore della politica.

Infatti, molti hanno preferito astenersi dalle problematiche inerenti il governo e la società, timorosi di dover condividere metodi improntati a logiche di tipo estremista, da sempre rigettate dall'Evangelo della salvezza e del Regno della giustizia, dove sovrana è, e deve restare, la comprensione, l'integrità, la compassione.

Al fattore citato va aggiunto quello del penoso travaglio subito dall'umanità a motivo dei due grandi conflitti e della tensione mondiale causata dalla "guerra fredda" e dal rischio atomico, per cui la cristianità si è chiusa nelle cose riguardanti l'anima e lo spirito, disinteressandosi del resto, compresa la questione politica.

In questi anni di fine secolo, le paure sembrano essersi ormai allontanate e l'attività sociale dei credenti in Cristo è ritornata ad essere un impegno ritenuto necessario, così come lo fu ai tempi della riforma luterana e nei secoli che seguirono, quando le modifiche sostanziali degli ordinamenti di molte nazioni europee ed americane furono dedotte dai principi sociopolitici contenuti nelle Sacre Scritture.

Pertanto, si può sostenere che la più importante base ideologica e riformatrice delle società europee sia stata la Bibbia, i cui indirizzi, nel corso delle vicende storiche, vennero sempre meglio applicati, fino alla restaurazione, provocata nel 1517 da Lutero, che spinse il riferimento della società alla Bibbia in maniera quasi globale.

Va inoltre considerato che, nel nostro secolo, l'incentivo alle riforme sociali è stato, per molti anni e nella grande maggioranza delle nazioni, sostenuto, non più dalla Bibbia, ma dalla filosofia marxista.

Oggi, dopo che si è manifestata l'inadeguatezza di tale teoria a sostituire le Scritture, rimaste ancora l'unica fonte generatrice di vere e proficue ideologie, idonee a condurre la società verso il bene, si sta ritornando, con desiderio e sete di maggior conoscenza, al Sacro Testamento.

Per questo si può affermare che la questione sociale e politica della nostra Italia si riapre all'interesse dei Cristiani con il ricorso al solo modello capace di garantire gli

indirizzi che devono essere percorsi da ogni nazione, per giungere alla realizzazione di quanto è scritto nel libro di Isaia, al capitolo due, dal secondo versetto:

[2]Alla fine dei giorni,
 il monte del tempio del Signore
 sarà eretto sulla cima dei monti
 e sarà più alto dei colli;
 ad esso affluiranno tutte le genti.
 [3]Verranno molti popoli e diranno:
 «Venite, saliamo sul monte del Signore,
 al tempio del Dio di Giacobbe,
 perché ci indichi le sue vie
 e possiamo camminare per i suoi sentieri».
 Poiché da Sion uscirà la legge
 e da Gerusalemme la parola del Signore.
 [4]Egli sarà giudice fra le genti
 e sarà arbitro fra molti popoli.
 Forgeranno le loro spade in vomeri,
 le loro lance in falci;
 un popolo non alzerà più la spada
 contro un altro popolo,
 non si eserciteranno più nell'arte della guerra.
 [5]Casa di Giacobbe, vieni,
 camminiamo nella luce del Signore.

La predicazione dell'Evangelo della salvezza, primo impegno dei credenti , non è, per certo, in antinomia con la questione sociale, che deve tornare ad essere una fra le tante mete del vero cristianesimo, come è annunciato dalla Parola di Dio già sopra riportata:

[3]Verranno molti popoli (speriamo anche quello italiano)e diranno:
 «Venite, saliamo sul monte del Signore,
 al tempio del Dio di Giacobbe,
 perché ci indichi le sue vie
 e possiamo camminare per i suoi sentieri».
 Poiché da Sion uscirà la legge
 e da Gerusalemme la parola del Signore.

Dunque, popoli che chiedono di camminare nei sentieri del Signore e che si riferiscono a Sion (alla città di Dio) per conoscere la legge, recepirla ed applicarla.
 I versetti che ripetiamo qui di seguito sono scritti nel palazzo delle Nazioni Unite:

Forgeranno le loro spade in vomeri,
 le loro lance in falci;
 un popolo non alzerà più la spada

contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Il consesso mondiale ha scelto tale visione biblica come modello emblematico, verso la cui realizzazione tutti i popoli della terra devono tendere.

Noi cristiani, pertanto, siamo tenuti, quali promotori ed artefici, ad impegnarci nella preparazione delle circostanze in cui si verificherà la promessa; per questo dobbiamo ricordare a tutte le nazioni i principi contenuti nella Bibbia, nonché aiutarle nell'applicazione sociale di essi, onde poter camminare per i sentieri tracciati dal Signore, sapendo che, senza questa ubbidienza, non si potrà ottenere l'agognata pace messianica.

Da tutto ciò si evince che, per i credenti in Cristo, la questione politica non può dirsi esaurita né, tantomeno, definita, considerata l'angoscia dei tempi e la crisi delle coscienze insorta dalla disattesa applicazione della volontà di Dio, che chiede ai suoi di entrare nei governi delle nazioni per esserne sale e luce, seguendo le vie sociali e le prescrizioni delle Scritture.

Dal 1974 in poi, comunque, dopo il più grande atto di pentimento fatto dagli evangelici "contemporanei" per aver abbandonato il socio-politico (Patto di Losanna, punto 5), si è verificato un ritorno all'impegno sociale, fino a dimostrare che i mezzi della partecipazione, del rispetto, della dignità, del dialogo e della resistenza pacifica sono strumenti migliori e più "rivoluzionari" di quelli proposti da qualsiasi movimento ricorrente all'attacco e alla violenza.

Oggi, la paura sorta dalle tenebre dell'ignoranza e dalla scorretta applicazione dei principi cristiani è terminata; la luce della Parola di Dio sta spingendo molti all'impegno sociale, per la "restaurazione" e la "riforma" da attuare con la Chiesa al servizio dell'umanità; il coraggio sta crescendo e le progettualità si stanno arricchendo di nuovi e più incoraggianti significati.

Su queste basi è sorta la necessità dello studio che segue, col quale si è voluto analizzare il fenomeno politico e le esigenze del Cristianesimo, cominciando dall'uomo e dalla sua natura, composta di potenzialità positive e negative.

UN'OPINIONE CRISTIANA SUL GOVERNO.

L'importanza dell'incidenza governativa sulle nostre vite e sulla nostra cultura è da tutti ben conosciuta: il governo, infatti, oltre ad occuparsi di quel che concerne la sicurezza, l'economia, la finanza, il commercio, il lavoro, l'educazione, la sanità, l'ambiente, e a regolare tutta la complessa organizzazione nella quale ci muoviamo e operiamo, incidendo fin nelle più riposte pieghe del tessuto sociale, possiede una prerogativa che,

pur essendo la più significativa, rimane nel contempo la meno avvertita, ossia quella di imprimere i valori spirituali ed etici, che dovrebbero informare una vita civica tendente alla vera giustizia ed in grado di dare a tutti le gratificazioni necessarie.

Perché si possa giungere ad un corretto impiego delle possibilità di governo nella vita del cittadino, è necessario considerare le grandi fonti di cognizione del sapere e della sapienza che Dio ha fornito agli uomini nella Bibbia. A tale proposito vale ricordare che numerose Nazioni hanno scritto nella loro Costituzione frasi cristiane di estremo impegno, con espressioni fortemente coinvolgenti, come nel caso degli USA, che riconoscono esplicitamente, nelle norme che definiscono lo Stato e ne garantiscono gli ordinamenti, Gesù Cristo Re e Signore di tutta la Terra.

Per queste ragioni è necessario chiederci, dal punto di vista biblico, perché esiste il governo, che tipo di governo è consigliato e se i Cristiani devono impegnarsi nel processo politico.

Sviluppare un punto di vista cristiano sul governo è difficile, poiché la Bibbia non ne fornisce uno specifico e spesso i Cristiani hanno diverse opinioni su particolari questioni politiche, proprio perché le Scritture non si esprimono direttamente in materia. Nonostante ciò, essi non sono autorizzati a sostenere qualsiasi cosa, ma devono, al contrario, guardare con attenzione maggiore nei Sacri Testi, per trarre da essi gli orientamenti utili a muoversi pure nell'ambito pratico.

Anche se nel Vecchio Testamento troviamo chiari riferimenti ad una teocrazia nella quale Dio è il capo del governo, mediato da un suo prescelto (unto, mandato, rappresentante, messia), occorre considerare come queste indicazioni concernessero un popolo con il quale Dio aveva stabilito un patto, e non possano pertanto essere letteralmente applicate oggi, poiché i nostri attuali governi ritengono di non aver diritto alle promesse fatte da Dio ad Israele.

Essi giungono a tali conclusioni poiché non vogliono ancora credere che Gesù Cristo, mediante il versamento del proprio sangue, ha purificato ed amato tutti gli uomini, tanto da rendere ogni nazione, popolo e lingua soggetti attivi del "Nuovo patto", ora molto più **esteso** rispetto a quello fatto con gli Ebrei: tale alleanza, per queste riflessioni e promesse bibliche, può essere accolta, recepita e vissuta da ogni società, con effetti e promesse migliori di quelle date all'Israele terreno.

La Bibbia, dunque, proprio perché non fornisce specifici archetipi politici, garantisce la più inglobante fattispecie di principi e direttrici d'azione per poter generare sistemi e modelli meglio adattabili al tempo ed alle circostanze sociali, nazionali ed internazionali dei vari popoli.

E' soprattutto dalle Scritture, dunque, e dalla chiara analisi dell'uomo in esse condotta, che i Cristiani possono dedurre le linee fondamentali cui ispirare le loro azioni politiche

e sociali.

Più particolarmente, occorre ricordare che il testo biblico, in merito alle questioni di governo, pone l'accento, in primo luogo, sull'uomo e sulla sua dignità; quindi, considera il rapporto con la natura, quello con la società, ed infine con lo Stato e le sue istituzioni.

Quest'ordine biblico sulle priorità di governo potrebbe farci apparire come tendenziali all'area di tradizione progressista; contestualmente, l'impostazione federalista dello Stato (che noi auspichiamo sulla base della struttura assunta dal popolo e dalle tribù di Israele), nonché i criteri della sussidiarietà e del liberalismo economico (contemperato dalla solidarietà), ci vedrebbero tendenziali ad un'area di tradizione più conservatrice.

Infine, la nostra subordinazione alla Parola di Dio ed il nostro impegno per il Regno di Gesù Cristo ci collocherebbero in un'area equilibrata di centro e lontana dalla realtà rigorosamente laica nella quale i due poli del nostro sistema politico operano, dimostrando, nella sostanza, di voler escludere sistematicamente le cose di Dio dai fatti umani.

Pertanto dobbiamo concludere che, nonostante siamo in molti punti convergenti con entrambi gli assetti politici del nostro sistema, pure siamo da essi divergenti nelle questioni della fede e quindi non apparteniamo né all'una né all'altra realtà politica italiana, anche se desideriamo lavorare con entrambe, proponendoci come cerniera fra la società e la politica, al fine di giungere alla realizzazione dei progetti sociali che si attengono all'ordine di priorità disposto dalle Scritture ed ai consequenziali indirizzi da esse desumibili.

La nostra considerazione, riguardo ai poli di destra e di sinistra, è di estremo apprezzamento per le opere buone che essi perseguono: ad esse noi garantiamo consenso e cooperazione, ritenendo nostro primo dovere essere, in ogni circostanza e con massima determinazione, servitori del bene, da qualunque parte derivi e da chiunque sia proposto.

E' altresì imprescindibile per noi il fatto che ogni accordo, intesa o patto raggiunto con le forze politiche per servire la Nazione Italiana debba essere mantenuto con fedeltà fino alla conclusione, cioè fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati, oppure debba essere sciolto con precise motivazioni, in primo luogo qualora la controparte venga meno agli impegni assunti.

Possiamo comunque senz'altro affermare, in obbedienza ai Sacri Testi, che ogni valida teoria politica si debba basare, ancor prima che sulle problematiche inerenti alle classi, al potere, all'economia, alla religione, sull'interpretazione della psicologia umana; ed in effetti risulta assai difficile riflettere in modo adeguato in materia di governo senza includere le necessarie proiezioni che la natura umana è suscettibile di determinare.

Di fronte alla necessità di proporre un nuovo e più completo modello socio-politico, forgiato sull'uomo e sulla sua psicologia, si ribadisce che solo la base biblica sia atta a fornire le giuste conoscenze e valutazioni, e che i Cristiani, in particolare, grazie alla rivelazione, abbiano ricevuto sia il mandato di servizio per aiutare a costruire un sistema di governo funzionante, sia gli strumenti per ridimensionare le filosofie politiche che prospettano una visione non realistica dell'uomo.

IL GOVERNO E LA NATURA UMANA

La Bibbia descrive due differenti componenti della natura umana: in quanto creature fatte ad immagine di Dio (Gen. 1, 26), possiamo esercitare attitudini nobili quali il coraggio, la sapienza, la compassione e la ragione; in quanto creature cadute (Gen.3, 6-7; Rom, 3-23), abbiamo bisogno che la nostra natura negativa venga controllata mediante l'impostazione di limiti, che impediscono la manifestazione del male.

In tal senso, molti teologi hanno perfino sostenuto che la sola ragione per cui esiste il governo, oggi, sarebbe quella di controllare il comportamento "peccaminoso" cui l'uomo è trascinato a causa del suo allontanamento dal bene; comunque noi Cristiani riteniamo, secondo le Scritture, che il governo sarebbe esistito anche se fossimo vissuti in un mondo senza peccato.

Ciò si deduce dal fatto che vi è un Regno eterno, che è quello di Dio, dove al vertice c'è Gesù Cristo, poi le quattro creature viventi, quindi i ventiquattro anziani ed, a seguire, numerose altre gerarchie. Analogamente, anche nel giardino dell'Eden c'è una struttura caratterizzata da diverse autorità.

La Bibbia parla pure di miriadi angeliche organizzate in livelli di autorità e funzioni: infatti, nella creazione, Dio ordinò il governo come il mezzo attraverso cui gli esseri umani e le miriadi angeliche dovessero essere regolate; il resto dell'ordine creato fu lasciato al governo dell'istinto (Prov 30, 24-28) o delle leggi naturali, mentre la provvidenza di Dio, da sempre, opera in supplenza e per sussidiarietà verso ogni necessità comunque sorta o sorgente in ogni sistema sia umano, angelico o naturale, quando essi non si sottraggono alla sua autorità.

Quanto all'uomo in particolare, egli è stato creato ad immagine di Dio (Gen 1, 27), il quale, non essendo un Dio di confusione, garantisce la sua pace nell'ordine. Quest'ultimo dovrebbe essere assicurato dall'osservanza delle leggi indicate nelle Sacre Scritture, col conseguente ottenimento della benedizione e della prosperità.

La testimonianza di nazioni come gli USA, la Germania, il Canada, l'Inghilterra, il Sud Africa, l'Australia, la Svizzera, la Svezia ecc., invita tutti gli stati a recepire nei loro ordinamenti i consigli, i principi e la sottomissione al Re dei re Cristo Gesù, per uscire dall'aridità dell'errore di coloro che vogliono gestire la vita senza il Signore della Vita.

Costoro, propugnando un laicismo esasperato, non tanto (come vorrebbero far credere) per tutelare il Governo dall'ingerenza delle lobbies religiose quanto per escludere la sovranità di Cristo dalle cose che Gli appartengono, pensano di garantirsi una indiscriminata proprietà del patrimonio statale e sociale, oltre ogni rendiconto, che qualsiasi amministratore è tenuto a sottoporre al suo signore.

A ben riflettere, troviamo che una visione cristiana del governo si discosta notevolmente anche da quella proposta da molti storici e sociologi, poiché, secondo i dettami Scritturali, le basi del governo civile sono radicate nella nostra natura di esseri razionali

e volitivi, non determinati dal fato, né dall'ambiente in cui viviamo; infatti, avendo la facoltà di scelta, possiamo influire volontariamente sull'ordine creato, sia pur nell'ambito del potere delegatoci.

Dunque, poiché la concezione biblica della persona richiede un sistema governativo che ne riconosca la responsabilità, il primo compito dello Stato risulta quello di arginare le tendenzialità umane negative, che, in quanto tali, si dimostrano in antitesi con la legge divina.

A questo proposito, si ricorda che Dio ordinò il governo civile per reprimere il male (Gen. 9, 9-17) e che, perciò, l'anarchia non può essere considerata come una possibile opzione: visto che tutti hanno peccato (Rom. 3,23), necessitano ancor più, semmai, di un controllo esterno.

Una visione Cristiana della natura umana ci consente anche di formulare una corretta valutazione critica di molte filosofie politiche e teorie utopiche, passibili di trascurare o sottovalutare le inclinazioni trasgressive dell'individuo: ad esempio, Platone, nella "Repubblica", delinea una sorta di governo ideale, gestito da una oligarchia di filosofi illuminati. Ma poiché, biblicamente, come già rammentato, tutti sono suscettibili di errore (Rom.3, 23), risulta evidente come la visione del filosofo sia quanto meno irrealizzabile, proponendo quale massimo prototipo di sapienza un semplice nucleo di intellettuali, la cui erudizione, pur eccelsa, sarebbe comunque di provenienza mondana e, quindi, niente affatto indenne dagli effetti della corruzione e del peccato.

Un altro esempio di ideologia politica illusoria è rappresentato dallo schema marxista di governo, che prospetta, a ben guardare, una interpretazione piuttosto superficiale della natura umana: Karl Marx pensava, infatti, che la società e l'economia capitalista in particolare fossero la ragione del fallimento umano e, perciò, proponeva di rovesciare quel sistema e rimpiazzarlo con un'organizzazione di tipo comunista, nella quale il positivo potenziale umano, polarizzato nella classe proletaria, si sarebbe liberato. Egli riduceva così il problema ad un mero sistema economico ed era convinto che la soluzione sarebbe emersa dalla distruzione del capitalismo, credendo che le persone fossero solo delle vittime innocenti di questa minaccia.

I Cristiani dovrebbero rigettare la visione utopica del Marxismo: sebbene la Bibbia, infatti, parli di credenti rigenerati nel battesimo e diventati nuove creature (2 Cor, 5 - 17), ciò non significa che le tentazioni del peccato vengano completamente superate, poiché la nuova nascita rappresenta solo l'inizio di un processo di crescita perdurante nel corso di tutta l'esistenza terrena.

L'ipotesi di Marx, invece, esaltante il "nuovo uomo" in una "società nuova", contraddice apertamente la Bibbia, perché insegna ad aver fiducia in una prospettiva di perfettibilità dell'uomo, che si realizza mediante i propri sforzi e, quindi, senza l'intervento di Dio e l'opera dell'Evangelo.

Una considerazione cristiana del governo, pertanto, è auspicabile si poggia su un'equilibrata considerazione della natura umana, riconoscendone sia la dignità che la corruttibilità: consapevoli del fatto che tanto la grazia quanto il peccato operano nel governo, non dovremmo essere, al proposito, né troppo ottimisti né troppo pessimisti, ma cercare di vedere, piuttosto, gli affari di Stato con un profondo senso di realismo illuminato dalla visione biblica.

La Costituzione degli USA rappresenta una delle più evidenti realtà dove si sono armonicamente contemperati i principi umanistici con quelli cristiani e l'esperimento è risultato decisamente efficace, proprio perché scaturito da un'analisi obbiettiva dell'umano temperamento.

I fondatori della forma di governo americana si riferivano con determinazione e deferenza alla Sacra Scrittura, convinti della spiegazione introspettiva e psichica offerta dalla Bibbia. James Madison, ad esempio, si domandava:

“Ma cos'è il governo in se stesso se non il più grande riflesso della natura umana? Se gli angeli governassero gli uomini, non sarebbe necessario controllare lo Stato né all'esterno né all'interno; mentre, nello strutturare un governo amministrato da uomini sugli uomini, la grande difficoltà risiede in questo: si dovrebbe prima abilitare il governo a controllare i governati e, successivamente, obbligarlo a controllare se stesso.”

Secondo la metodologia cristiana, dunque, considerato come nel carattere umano si rilevi un grado di corruzione che richiede un atteggiamento di sfiducia, mentre altre qualità suscitano consenso e stima, una repubblica necessita, in primo luogo, di un sistema che proceda a disciplinare e ripartire il potere, in modo tale da renderlo atto, in quanto ridimensionato ed equilibrato, a liberare l'integrità, la dignità, la razionalità delle persone responsabili della cosa pubblica e a controllarne l'inclinazione a deviare.

IL GOVERNO CIVILE.

Il governo civile è necessario e la sua istituzione discende direttamente dalla volontà di Dio (Rom.13, 1-7); più precisamente, secondo l'esposizione Scritturale, ad esso sono state assegnate tre responsabilità politiche:

la spada della giustizia, per punire i criminali;
 la spada dell'ordine, per sedare la ribellione;
 la spada della guerra, per difendere lo Stato.

Come cittadini, anche a noi sono state date delle responsabilità: principalmente, siamo chiamati a servire e ad obbedire al governo e ad ogni autorità costituita, sottomettendoci e riconoscendola come emanata da Dio stesso (Matt 22, 21; 1Pietro2, 13-17), pronti, in situazioni dove sorga un eventuale conflitto tra gli assunti biblici e la prassi laica, a trovare alternative cristianamente plausibili, che non sacrificino in alcun modo la primaria subordinazione al Padre.

Altro elemento da ponderare, del resto già evidenziato, è il convincimento, proprio di molti cristiani, che sia più opportuno evitare un coinvolgimento nella politica, solo perché il governo è fatto di uomini passibili di errore. Questa posizione è antitetica al consiglio di Gesù e quindi manifestamente anticristiana, considerato l'invito del Signore ad essere sale, che deve entrare nella minestra del mondo per renderla più appetibile.

Nonostante il governo risenta, al pari delle altre istituzioni, di un certo grado di negatività, non deve per questo essere eluso dalla legittima sfera d'azione dei Cristiani, i quali, secondo le parole evangeliche, sono chiamati ad essere la luce del mondo e quindi a rischiarare il contesto politico; pertanto, sebbene il governo possa essere tendenzialmente soggetto all'imperfezione e all'ingiustizia, i credenti dovranno continuare a lavorare per difendere i diritti di tutti, ritenendo questo loro impegno profondamente connaturato alla sostanza vera del servizio cristiano.

Oggi, le istanze dei centri di potere dominano il quadro politico; ogni consorteria di individui, nella società, ha il desiderio di vedere i suoi interessi rappresentati da forze politiche. Come risultato, i privilegi delle lobbies spesso contrastano e predominano sull'azione morale; si punta troppo sulla forma di governo e sulle strategie piuttosto che sul contenuto etico e normativo.

Una prospettiva di buon governo dovrebbe occuparsi, innanzi tutto, dei diritti umani, i quali, in un sistema cristiano, discendono da una visione biblica della dignità dell'uomo.

Molti attestati internazionali hanno tratto dalla Bibbia i loro indirizzi: tra essi v'è la "Carta dei Diritti Umani", che, al pari della "Magna Carta", conferma come il Sacro Testamento abbia massima forza ed autorevolezza nel coinvolgere organizzazioni politiche ad ogni livello.

Un altro documento da citare è la “Dichiarazione d’Indipendenza degli Stati Uniti”, che, poggiandosi in maniera esplicita sui dettami Scritturali, afferma che il governo pone il suo primo interesse sui diritti inalienabili degli individui.

Di contro, i sistemi statali basati su una visione umanistica non considerano inalienabili i diritti dell’individuo e, quindi, aprono la possibilità di una loro varia modulazione e ridefinizione, assumendosi la responsabilità di alterare le leggi che Dio ha dato per salvaguardare la dignità dell’uomo.

Quando in una repubblica i diritti del cittadino sono prevalenti, le disposizioni tendono a limitare l’ingerenza dello Stato; di converso, quando vincono le logiche dello Stato e del sistema politico centrale, i diritti degli individui diventano sempre meno visibili e le immagini degli uomini, simili a Dio, sbiadiscono sempre più, assumono contorni sfumati ed indefiniti, fino ad apparire un numero di entità senza identità, dove l’unica classificazione possibile è di ordine genericamente statistico, proiettata verso il fatidico “666”, col quale il governo del male sigillerà i suoi sostenitori, come profetizzato nell’Apocalisse.

Una concezione cristiana del governo, quindi, oltre a riaffermare la dignità dell’uomo come interesse primario per garantire i corretti equilibri sociali, riconosce contestualmente la necessità di limitare l’influenza del male, operante attraverso la parte più fragile della psiche ed avente la sua manifestazione più evidente nella violazione delle leggi. A questa fondamentale ed imprescindibile esigenza di tutelare i cittadini dagli abusi di chi concentra su di sé più potere di quanto ne occorre per servire il popolo sovrano, si ottempera, soprattutto, praticando verifiche e frazionamenti mirati a tenere sotto controllo l’autorità governativa.

Dalla storia si può desumere con facilità che il potere, quando viene lasciato senza restrizioni nelle mani dell’uomo, diventa una pernicioso forza di seduzione e di corruzione. Nella teocrazia del Vecchio Testamento c’era meno pericolo di abuso, perché il capo, a cui bisognava rendere comunque il conto finale e conclusivo di ogni azione, era Dio: ciò venne maggiormente evidenziato nel periodo dei “Giudici” ed in particolare durante la vita di Samuele.

Tuttavia, quando il dominio fu trasferito ad un singolo re, il pericolo affiorò in tutta la sua drammaticità persino nella nazione di Israele: Davide, un uomo dal cuore secondo Dio, travalicò i limiti del suo mandato e per questo Israele subì una grave calamità (2Sam.11, 24).

A maggior ragione, la smodata brama di potere caratterizza i governi umani che sono trovati privi del consiglio biblico e dei principi cristiani: ciò costituisce, ovviamente, per quanto sopra esposto, la prima e più insidiosa minaccia alla dignità dell’individuo.

Nei sistemi di governo delle nazioni v’è, quindi, una continua lotta tra gli uomini che cercano il comando indiscriminato ed il servitore di buona volontà, che si adopera per combattere, in modo compatibile con i principi cristiani, le prevaricazioni, le prepotenze,

le ingiustizie.

LE GIUSTE METODICHE

Come già accennato, sono stati gli Americani a fornire il più interessante contributo per la instaurazione delle moderne democrazie, dimostrando la necessità di partire dal riconoscimento della natura peccaminosa dell'uomo e di calibrare un metodo consono per minimizzarne gli effetti.

James Madison, insieme ad altri esperti, convenne che, non potendo in alcuna maniera eliminare le inclinazioni negative intrinseche all'umana costituzione, classificabili per lo più come "passioni", l'unica soluzione era di far sì che quella stessa struttura caratteriale venisse utilizzata per arginare i propri impulsi egoistici, sperimentazione piuttosto complessa ma condotta con esiti soddisfacenti.

Madison ed il suo gruppo, dunque, dimostrata la futilità del tentativo di rimuovere la corruttibilità dalla persona, proposero che la natura umana fosse indotta al controllo di se stessa; più precisamente, la tecnica adottata, poggiava sulla consapevolezza che l'ambizione per il potere costringeva gli individui a sorvegliarsi e a scalzarsi tra loro, impedendo ogni possibile ingerenza.

L'operazione fu attuata, in primo luogo, separando le varie strutture istituzionali del potere: la Chiesa fu dissociata dallo Stato, ponendo in concorrenza autorità politica e religiosa, in modo che le funzioni ecclesiastiche e governative non interferissero tra loro; poi, al governo federale furono delegati alcuni poteri, mentre le restanti funzioni rimasero ai singoli stati; inoltre, l'apparato federale stesso fu diviso in tre branche paritetiche: esecutiva, legislativa, giudiziaria e a ciascuna di esse fu affidata una facoltà separata e contrapposta, col precipuo scopo di prevenire, attraverso tale reciproca limitazione, la concentrazione di troppa forza nelle mani di pochi e di evitare eventuali conflitti d'interesse.

Infine, fu anche attribuita al popolo, mediante periodiche consultazioni elettorali, la prerogativa di giudicare l'operato di questa triplice autorità, in modo da garantire un ancor più idoneo equilibrio distributivo; ciò mostra che i costituenti americani, pur credendo nella responsabilità e nella dignità umana, riconobbero pure l'imprescindibile necessità di vigilare continuamente sui considerati riflessi oscuri dell'uomo.

Tra i sistemi democratici moderni, la formula americana e quella britannica, di tipo parlamentare, funzionano particolarmente bene, proprio perché proteggono la libertà e permettono al popolo la più grande partecipazione politica. Un governo statalista e centralista, infatti, per quanto benevolo ed efficiente, sarebbe di certo meno obbiettivo e maggiormente esposto al pericolo della corruzione, in quanto meno propenso a suddividere il proprio potere e a confrontarlo, così frazionato, con altre autorità antagoniste.

Un attuale governo democratico deve prevenire, pertanto, lo scatenarsi delle

propensioni meno nobili dell'essere umano, quasi sempre provocato da una eccessiva coagulazione di interessi attorno ad uno solo o a pochi, e favorire l'avvento di un ordinamento in cui tutti gli uomini di buona volontà possano con facilità compiere le opere buone.

SFERA DELL'AUTORITA' GOVERNATIVA

Negli ultimi anni, in Italia, stiamo assistendo ad una continua ed illimitata crescita dell'ingerenza dell'esecutivo e della magistratura nella vita e nella privacy del cittadino: pletore di leggi inutili e di "pseudo-authorities" tendono a dimostrare l'indimostrabile, ossia l'esistenza della privacy e della libertà personale, che, al contrario di ciò che si vuole palesare, non esistono quasi più; purtroppo, nonostante le conclamate garanzie, tutti siamo sotto il più ferreo controllo ed in una sorta di libertà vigilata.

Le leggi contro l'antiterrorismo prima e contro la criminalità organizzata ora hanno fornito la magistratura inquirente e l'esecutivo di norme da considerarsi "speciali" in presenza di fenomeni da contrastare, parimenti qualificabili; ma viene tenuto in scarsa considerazione il fatto che esse si applichino "erga omnes", cioè a tutti i cittadini.

In ultima analisi, ogni italiano è oggi indagabile con disposizioni non più normali e proporzionate alla società civile, ma con leggi cui ci si dovrebbe richiamare solo ed esclusivamente nell'eventualità si verificano quelle circostanze "speciali", per le quali sono state emanate.

Oggi, la cosiddetta "normalità" è assicurata dalla ipotetica e personalistica presa di coscienza dei responsabili dei servizi investigativi, autorizzativi e di controllo, i quali possono discriminare "ad libitum" su ciò che ritengono normale o speciale e possono quindi applicare a loro discrezione i sistemi di maggiore e minore indagine, che, nei casi di "normali" cittadini, si riassumono spesso in una altrettanto "normale" ingerenza, purtroppo avallata da una legge prevista per "altri" (emergenze sociali come terrorismo, mafia, droga) e non per loro, ma applicabile anche a loro, non esistendo per essa alcuna limitazione.

Dov'è dunque l'equilibrio dei poteri? Dov'è la difesa dei cittadini prima che quella dello Stato? Che ne è del rispetto nei confronti della dignità dell'uomo? E la sovranità del popolo? Dov'è, infine, lo spirito di servizio delle istituzioni nei riguardi dei cittadini, sancito dalla Costituzione?

Tutto è stato smarrito, traviato, conculcato, finendo col favorire il potere insindacabile dei pochi a danno dei molti, approfittando delle tragedie nazionali e rendendo consueti e definitivi gli stati di emergenza temporanei.

L'Italia è entrata in questo vortice involutivo della democrazia perché ha creduto nei principi del socialismo, del comunismo, del capitalismo, delle organizzazioni segrete, del laicismo ostracizzante, delle lobbies, del potere finalizzato a se stesso ed ha dimenticato Gesù Cristo, la sua Parola, i suoi principi ed il suo esempio di donazione a favore dell'uomo oppresso e umiliato, per dargli la dignità di "figlio di Dio". I rimedi possono essere molteplici, ma non si può iniziare che dal consiglio delle Sacre

Scritture.

E' quanto mai urgente, pertanto, anche se arduo, determinare i limiti dell'autorità governativa e dei poteri dello Stato, affinché l'uomo ed i suoi diritti ottengano finalmente la giusta considerazione, divenendo il primo e più ambito obiettivo del governo nazionale.

Per i cristiani votare
è una precisa
obbedienza all'ordine di Dio

~~~~~

Fra i consigli che l'anziano sacerdote Jethro diede a Mosé, che si adoperava in prima persona per far conoscere al popolo gli statuti di Dio e le sue leggi, appare questo consiglio:

**"Non puoi farcela da solo .... scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito... Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza." (Esodo 18, 21-22)**

Scegliere uomini timorati di Dio è, quindi, un comando che scaturisce direttamente dalle pagine della Bibbia e dev'essere, pertanto, considerato ben al di là di una semplice responsabilità o di un diritto più o meno praticabile, secondo quanto invalso nella prassi vigente.

Spesso ai credenti capita ancora di incorrere in atteggiamenti o in modi di pensare che necessitano di un rinnovato intervento della rivelazione di Dio; la questione del voto è una di queste. L'opinione di taluni cristiani in materia, precedentemente alla fondazione di P.A.C.E., primo partito politico italiano a base biblica, è di totale indifferenza, per non dire di peggio.

Altri hanno ragionato sull'argomento e sperato che fosse il Signore a scegliere di inserire i Suoi nelle cariche pubbliche; secondo tali convincimenti, quindi, il voto del cittadino credente sembrerebbe non avere alcun rilievo, tanto da far concludere che coloro che sostengono tale tesi siano, ormai, usciti fuori dalla realtà fino ad invadere il piano della fantasia e della illusorietà.

Queste logiche, ripetiamo, non possono che appartenere a quanti vogliono una giustificazione alla irresponsabilità e cercano, o di evitare di conoscere la volontà di Dio, per paura di dover obbedire o, nel caso arrivino a conoscerla, di non ottemperare agli impegni dovuti, sostenendo che Dio è in grado di fare le cose che vuole senza il concorso dei credenti.

Giungere a tali strumentali deduzioni significherebbe tuttavia dover poi ritenere che Dio non si avvalga della Chiesa e dei suoi membri, ma sostenga da solo l'impegno contro le tenebre e l'insipienza terrena; con questa base dottrinale si potrebbe anche giungere, per assurdo, alla conclusione che Matteo 5,13 sarebbe un errore di trascrizione degli amanuensi.

Attraverso questo strano modo di confrontarsi con la volontà biblica affiora anche tutta la pericolosità del comune convincimento che considera inutile un singolo voto, in quanto non solo annulla la responsabilità dell'uomo rispetto alla gestione corretta del bene comune ma lo pone in diretto contrasto con la volontà di Dio stesso in materia di governo e partecipazione.

Così, se si continua a ridurre, secondo la cultura e lo spirito del presente secolo malvagio, l'uomo ad un mero numero appartenente alla somma aritmetica della società,

la logica di costoro regge, ma se lo si guarda come centro di riferimento principale delle aspettative di Dio, allora il suo coinvolgimento e, quindi, il suo voto assumono un valore ed una portata di estrema rilevanza.

Esso infatti, oltre a rappresentare la partecipazione elettorale di ciascun individuo, esprime le scelte della sua particolare natura di creatura simile a Dio, avente prerogative che valgono più di un semplice significato statistico o aritmetico, in quanto hanno il potere e la grande responsabilità di dover valutare e garantire moralmente i candidati, i loro Partiti e le ideologie che li guidano.

Se Gesù ha detto che noi dobbiamo essere il "sale" del mondo, non si può ritenere di aver adempiuto il mandato pensando di restare tranquillamente inermi, specie quando si potrebbe agire attivamente per influenzare la società in cui si vive. Per questo consideriamo necessario l'impegno personale da praticare, non solo per amore verso il Signore, ma anche nella consapevolezza che ciò sia il miglior modo di operare per garantire il bene del nostro Paese: "Con la benedizione dei giusti si costruisce una città." (Proverbi 11,11).

In sostanza, il voto è un'occasione storica che molti superficializzano, quando non travisano del tutto, senza riflettere minimamente sul fatto che, nel Paese, le decisioni vengano prese, non già dalla maggioranza – come solitamente si crede – bensì dalla spesso ridotta percentuale dei votanti.

Come già sottolineato, quindi, rinunciare all'opportunità di votare è un grave errore in quanto, come cittadini, tale astensione cancella automaticamente la nostra voce, mentre, come cristiani, ci rende incapaci di difendere gli interessi che il Signore detiene nelle cose della Terra e della società.

Se noi cristiani continueremo a tradire la nostra stessa convenienza e, in nome di una scorretta interpretazione delle Sacre Scritture, a vivere distaccati dal contesto sociale e a disinteressarci degli accadimenti reali, non è improbabile che un giorno potremo svegliarci e scoprire che molte di quelle libertà che avevamo date per scontate non esistono più, e che questa condizione ci paralizza, impedendoci di affrontare i problemi più critici del nostro Paese, quali, secondo la successione biblica, la difesa dei diritti dell'uomo, della natura, della società e dello Stato.

Si esortano i cittadini tutti ad ascoltare le notizie, a leggere i giornali e, soprattutto, a pregare, chiedendo a Dio la forza ed il discernimento bastevoli per generare in Italia una vera riforma, in grado di convertire l'attuale cultura dominante per giungere a lodare Dio in ogni cosa.

### **ISCRIVITI A P.A.C.E. e..... VOTA!!**

Se condividi le considerazioni sopra esposte e non sei ancora iscritto al primo partito italiano che trae dalla Bibbia la sua identità, la sua ideologia, i suoi principi ed il suo programma, provvedi subito a farlo e non trascurare di incoraggiare i tuoi amici ad iscriversi.

Si ricorda, a questo proposito, che, sul sito web [www.peace.it](http://www.peace.it), v'è la possibilità di estrarre i modelli di iscrizione, per entrare a collaborare direttamente con P.A.C.E. e per distribuirli ai tuoi conoscenti in chiesa, a scuola, nella società sportiva oppure al lavoro, facendoli uscire dall'apatia e dallo scoraggiamento.

Questo Paese, molto tempo fa, veniva definito "una nazione timorata di Dio" e noi ci

sentiamo chiamati ad adoperarci il più possibile per dimostrare che lo può ancora essere, risvegliando negli italiani il desiderio, anziché di lamentarsi, di impegnarsi sul serio perché finalmente, dopo tanti fallimenti e disillusioni, le cose cambino in modo radicale e definitivo, sulla scorta dei parametri veri, giusti, infallibili ed eterni della Bibbia.

Dal pensiero umano, che sostiene il seguente concetto: "Affinché il male trionfi, è sufficiente che i giusti non facciano nulla", si giunge alla Sacra Scrittura che afferma: "Lo scettro dell'empio non rimarrà per sempre sull'eredità dei giusti, affinché i giusti non tendano le loro mani verso il male." (Salmo 125,3).

Un coro quasi unanime, dalla filosofia alla letteratura e dalla fede alla storia, ci sta chiamando ad un nuovo risorgimento, dove il nemico non è più lo straniero invasore ma l'inerzia ed il pessimismo generati dallo scoramento e dalla sfiducia, che tutto appiattiscono, rendendo l'uomo vuoto e confuso per farlo schiavo incosciente di un destino senza speranza.

E' tempo di destarsi, è tempo di ricordarsi che solo da fratelli si può rifare l'Italia poiché soltanto un comune impegno può garantire le energie e la progettualità verso la rinascita.

"Fratelli" di tutta Italia è tempo di unirvi in progetti dove sia garantito il servizio verso il Paese, siano assicurati i principi cristiani e si possa giungere al buon governo della nostra Nazione per ottenere prosperità, serenità e

**Gilberto PERRI**



### ***La “riforma” per il “risveglio”.***

Noi di PATTO CRISTIANO ESTESO abbiamo considerato gli impegni programmatici del centro-sinistra riguardo alle classi sociali e ne sosteniamo l'indirizzo; abbiamo valutato i programmi del centro-destra per quel che concerne la riorganizzazione dello Stato, il federalismo, il liberalismo, il liberismo e li condividiamo.

Ma il nostro primo pensiero politico non può che essere rivolto alla dignità dell'uomo, il quale, nei due sistemi citati, spesso corre il rischio di sparire nella dimensione di un numero, venendo così a perdere il bene di un'immagine divina - unitamente a quello della libertà e dell'amministrazione della proprietà (che ha legittimamente conquistato).

Per P.A.C.E. portare l'interesse primario sulla dignità dell'uomo è un obiettivo di estrema rilevanza, poiché solo nel totale rispetto della dignità nella quale l'uomo è nato - e che un vero stato di diritto dovrebbe conservare - si può giungere ad un reale ed armonico equilibrio relazionale sia a livello interpersonale - tra individuo e individuo - sia a livello sociale - tra cittadino e istituzioni - idoneo a consentire un proficuo sviluppo del sistema politico, economico e culturale della Nazione.

La critica di P.A.C.E. alle attuali realtà politiche è quindi rivolta al persistente svilimento del singolo cittadino e della dignità che riveste, considerato che spesso viene reso parte di un gruppo, di una classe, di un insieme, nel quale perde la propria individualità e viene ridotto al significato di una entità numerica, con la quale si fanno conti, somme, prodotti e differenze, nonché divisioni e separazioni, con esclusivo ed evidente vantaggio di chi preferisce, per il proprio utile, gestire numeri e manipolare cifre, anziché considerare il prossimo come fratello e cooperare con lui, con pari diritti, al conseguimento del bene comune ed alla prosperità del nostro Paese.

Speriamo e preghiamo di ricevere collaborazione e segnalazioni di strategie e consigli idonei ad affermare i principi biblici nella nostra società.

Gilberto PERRI

**PA.C.E.**  
**DA PARTITO A MOVIMENTO POLITICO**

Roma, 15 febbraio 2000

Il Patto Cristiano Esteso –PA.C.E.- ha tre grandi finalità:

1. incidere sui programmi del governo nazionale;
2. operare nel sistema politico per assicurare la presenza dei principi cristiani;
3. influenzare la cultura dominante del Paese con la conoscenza biblica.

(Generalmente ogni altro soggetto politico cura poco il secondo livello e trascura il terzo)

Per conseguire tale scopo PA.C.E ha assunto la veste giuridica del “partito” e si è dato una completa ideologia cristiana, garantita dai principi biblici, con i quali operare in politica, e da un programma d’azione sociale.

Il primo confronto del progetto è stato con il pregiudizio dei credenti verso la politica e il duplice atteggiamento, anche se spesso inconscio, mantenuto da molti; infatti, costoro, nonostante sostenessero ideologie atee e materialiste e votassero spesso candidati privi di necessari riferimenti cristiani, all’apparire di una ideologia fondata sul Cristianesimo, rappresentata da esponenti impegnati con i valori ed i principi di Cristo, hanno reagito contro fino alla manifesta opposizione.

Altri, mossi da reazioni personalistiche e privi di una visione cristiana unitaria volta al bene della testimonianza, pur di non condividere il nostro movimento, hanno ritenuto migliore il servizio politico verso i partiti tradizionali, la cui base ideologica non è biblica. Nonostante ciò il progetto è andato comunque avanti, perché quanti l’abbiamo sostenuto dal principio crediamo che più di ogni altro progetto politico presente in Italia onori Cristo e per questo continuiamo a promuoverlo.

L’altro elemento col quale si è confrontato PA.C.E. è il sistema politico della nostra Nazione e le leggi che lo regolano. Pertanto, volendo far sentire la voce e le istanze del Cristianesimo al Governo, abbiamo deciso di esser presenti.

Le circostanze giuridiche impediscono al nostro numero di iscritti ed alla nostra rappresentanza nazionale l’autonoma manifestazione, per cui, per iniziare ad essere un soggetto politico presente, dovevamo raccordarci con “Partiti” già operanti che erano disponibili ad accoglierci come “Movimento”.

Decidemmo, quindi, di percorrere questa unica via possibile ed iniziammo a trattare dapprima con alcuni esponenti del partito PPI, ma, al momento della conclusione delle intese, costoro non si presentarono.

Cercammo contatti con i Democratici e neppure da loro ottenemmo alcunché di valido. Finalmente, nel mese di ottobre 1999, fummo ricevuti dall’Onorevole Rocco Buttiglione, verso il quale va la nostra stima incondizionata, e firmammo un’intesa con degli accordi logistici. Purtroppo, quanto promesso non fu possibile realizzare, per fatti e circostanze derivate dall’organizzazione del CDU, forse non imputabili ad alcuna specifica volontà.

Così giunti in prossimità delle "Regionali", riuscimmo ad avere un incontro con l'Onorevole Casini del CCD, che ci offrì un concreto e sostanziale appoggio per sostenere l'azione politica del nostro "Movimento P.A.C.E."

La nostra collocazione nel centro destra non è stata determinata da nessuna particolare tendenzialità, apprezzando entrambi gli schieramenti per le positività che in essi riscontriamo, ma da una semplice consequenzialità di fatti non dipendenti da noi, come sopra dimostrato.

Oggi, a risultati raggiunti, non possiamo non riconoscere al CCD il ruolo di miglior interprete delle nostre esigenze partitiche e di movimento; del resto, la nostra collocazione al suo interno non significa perdita di identità, di ideologia e di progettualità politiche, bensì migliore sviluppo delle stesse in un soggetto politico amico e più degli altri affine.

La nostra realtà elettorale, per le regionali del 16 aprile 2000, opera allo scopo di raccogliere nelle liste del CCD il consenso politico sul nostro movimento P.A.C.E. ed in particolare sui nostri candidati, dei quali comunicheremo i nomi non appena saranno inseriti dal CCD in ogni provincia.

Il voto cristiano che sarà dato ai candidati di P.A.C.E. collocati nelle liste del CCD, (ed alcuni nel CDU), servirà a rendere forte la nostra identità politica e la nostra ideologia cristiana, per poter giungere in un prossimo futuro ad una più aperta e determinante manifestazione.

Diversamente impiegato, il voto dei cristiani continuerà a sostenere ideologie umanistiche spesso atee ed in alcuni casi anticristiane.

Comunque il voto è libero, perché libere devono restare le coscienze, come libere devono essere le proposte ed i progetti che si sviluppano, per meglio realizzare il Cristianesimo in ogni parte della terra, Italia compresa.

Il nostro movimento politico P.A.C.E. chiama alla riflessione i cristiani e gli uomini di buona volontà che nel Cristianesimo riconoscono la radice di ogni bene per la società; esso non si qualifica come confessionale né si propone a protezione delle lobbies religiose, ma come progetto esteso e utile ad ogni cittadino che vive sul territorio italiano, per difenderne la dignità in ogni aspetto sociale.

Gilberto PERRI

N. \_\_\_\_\_.

**PATTO CRISTIANO ESTESO**  
**DOMANDA DI ISCRIZIONE**

IL SOTTOSCRITTO (cognome) \_\_\_\_\_  
(nome) \_\_\_\_\_ nat il \_\_\_\_\_  
a \_\_\_\_\_ ( ) residente a \_\_\_\_\_  
indir. via \_\_\_\_\_ cap. \_\_\_\_\_  
tel. \_\_\_\_\_ cell.n. \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

Titolo di Studio \_\_\_\_\_ Stato Civile \_\_\_\_\_

**chiede** di essere iscritto al Partito e dichiara di conoscere ed accettare l'ideologia, i principi e lo statuto. Pertanto si impegna a collaborare per sostenere e far progredire il progetto politico.

Per confermare l'iscrizione versa la quota associativa di  
lire \_\_\_\_\_ allegando copia della ricevuta al presente modello; informa  
inoltre che svolgerà la propria attività in seno alla sezione zonale n. \_\_\_\_\_ operante  
in \_\_\_\_\_.

*(Solo per coloro che vogliono far parte dell'organico lavorativo)*

Lo scrivente, desideroso di entrare a far parte dell'organico territoriale e nazionale per coprire responsabilità di servizio esclusivamente volontaristiche, chiede il rilascio del tesserino; per questo allega n. 3 fotografie formato tessera con firma a tergo e copia del versamento delle spese di segreteria pari a lire 30.000. *(L'inoltro del versamento e delle foto manifestano tale scelta)*

In \_\_\_\_\_ li, \_\_\_\_\_

ADERISCE

**(Firma estesa)** \_\_\_\_\_

*Firma di chi ha promosso e ricevuto l'adesione.* \_\_\_\_\_  
C/C Postale N. 16796898 –RC (Patto cristiano)

### **A TEOCRITO**

Cari compagni d'opera, con questa lettera aperta a tutti intendo rispondere ad alcune obiezioni che mi sono state poste nel corso delle ultime conferenze sul Partito PA.C.E. .

Taluni sostengono che l'impegno politico si anteporrebbe a quello evangelistico e pastorale, con conseguente loro svilimento, a tal proposito vorrei ricordare che non ho mai ritenuto di privilegiare la questione politica rispetto a quella della predicazione dell'Evangelo e del primario impegno per la Chiesa.

Infatti, la sostenuta convinzione è avvalorato dalla mia stessa prassi di vita, che in merito è dimostrata da un'opera evangelistica rilevante, visti gli oltre 1000 membri della Chiesa che Dio mi ha affidato.

Nei miei interventi chiarificatori su PA.C.E. ho sempre detto che, come Mosè, neppure noi dobbiamo dare nulla alla gestione di Faraone: né unghie né voto.

Con tutta probabilità ciò non è stato compreso e forse largamente frainteso, tanto da suscitare una inopinata reazione volta a sostenere senza alcun nesso di causalità che gli "evangelici" devono proclamare il Regno con la predicazione della Parola e non con la politica.

Quasi a voler dire che la politica è argomento "anti evangelico", e quindi propalare un grave errore ed apportare un altrettanto grave danno ad un vero progetto cristiano che ha come solo fine la manifestazione e la testimonianza dei principi sociali contenuti nella Santa Parola di Dio. E' scorretto inserire la luce nelle tenebre, per come Qualcuno ci ha insegnato?

Il credente che si oppone a PA.C.E. per sostenere le visioni partitiche, senza Dio e senza il vero programma Cristiano, non può dichiararsi assertore del Regno di Dio e della sua giustizia né discepolo di Colui che ha disposto ai suoi di cercare prima il Regno; di converso costoro appaiono evidenti collaboratori dell'attuale stato di fatto sociale e governativo, dove poco si rispetta il Cristianesimo, e, quindi, difensori, spesso strenui, della più retriva cultura anticristiana.

Chi tra i Cristiani sta, dunque, assumendo una posizione di intolleranza priva di valide giustificazioni bibliche e logiche, anche a livello umano, mostra quasi sempre un atteggiamento insofferente a trattare l'argomento politico e nasconde le sue posizioni, quasi sempre collegate alle ideologie di estrema sinistra, senza rendersi conto che sono proprio quelle ad accogliere e coltivare il peggiore spirito ateistico, in collaborazione con un umanesimo di stampo materialista e sempre più lontano dalla nostra fede.

Un giorno uno di questi credenti, mentre parlavo, si allontanò dicendo che, se avesse continuato a sentire la mia esposizione sulle motivazioni di una corretta azione politica dei cristiani, lo avrei convinto.

Paura, quindi, non solo di collegarsi ad un progetto cristiano, quanto di temere la comprensione delle cose per non dovere agire secondo la volontà di Dio e contro le umane amicizie che sembrano coinvolgerli oltre ogni interesse di fede.

Tali stati d'animo e posizionamenti mostrano uno stato di reale confusione dove si sostiene con le prediche la Parola di Dio e poi si opera contro ciò che si è detto, non ricordando più cosa si è fatto e sostenendo di aver fatto quanto detto.

Altra cosa è la coerenza cristiana e la qualità principale dei servi di Dio che è l'integrità, dove non c'è divisione tra vita cultica e vita sociale, dove non si trova confusione ma chiarezza, trasparenza e fedeltà al nome ed ai principi di Gesù Cristo, fino a dire no ai piccoli o ai grandi Cesari di ogni epoca, essendo tutti guidati dallo stesso spirito.

Poi ognuno scelga ciò che vuole per essere il vanto di Cristo o dello spirito del mondo, che con Gesù sostenne di aver ricevuto il governo dagli uomini e di poterlo dare a chi lui avesse voluto. E' certo che tra questi uomini sostenitori delle tenebre non ci sono né io né i rappresentanti di P.A.C.E. visto che l'ideologia, i principi, il programma e lo statuto sono improntati alla dottrina sociale della Sacra Bibbia.

Oltre a ciò, anche i miei libri, articoli giornalistici, nonché le registrazioni audiofoniche dei miei interventi dimostrano che il Partito è sorto per glorificare il nome di Cristo Gesù e non per sostituire la predicazione dell'Evangelo, come falsamente e strumentalmente sostenuto da chi collabora, forse senza saperlo perché confuso, con le forze atee.

Ora, se nella prova dei fatti fornita dagli scritti, dalle audio cassette e nella dimostrazione di vita io affermo il primato dell'evangelizzazione e della Parola, perché taluni sono così impegnati a far capire il diverso ed il contrario, sia per annullare un vero progetto cristiano che, soprattutto, per poi proporsi a tutti quali unici paladini della Verità?

La cosa appare quantomeno strumentale e volta ad affermare personalismi privi di ogni reale riferimento Scritturale e di ogni spirito di unità di Corpo, nonché a dimostrare che la Parola di Dio è contro il progetto di P.A.C.E., che pure dalla Parola nasce e per essa vive, nonostante le incomprendimenti di chi trova comodo non capire la verità dei progetti per sostenere le proprie visioni, oppure essere gradito, con tale modo di fare, a personaggi che hanno qualche potere e che, per alimentare il loro potere, devono garantire il loro sostegno alle "sinistre".

I preconcetti evangelici contro una politica cristiana, causati quasi sempre da mancanza

di conoscenza, non sono null'altro che pseudo dogmi o assiomi, che pure vengono dogmaticamente alimentati come "principi cristiani" e lasciati operare, ancor oggi, contro la volontà di Dio; tutto ciò mediante la forza di una seduzione tremenda, idonea come mai ad ingannare quanti si accostano a tali temi senza considerare le Sacre Scritture, dando retta a spiriti di confusione posti in personaggi che fanno della loro fede una questione di posizioni politiche, generalmente tendenti, per come già detto, verso aree laiche ed atee.

Caro Teocrito, (vorrei indirizzare questo scritto a chi critica le cose cristiane, altrimenti avrei dovuto scrivere "Caro Teofilo") come ho sempre ben precisato, non sono né di destra né di sinistra ma di P.A.C.E., convinto dei contenuti e delle progettualità che porta e che sono da molto tempo scritti in maniera stabile sul libro del Partito.

Nel corso del lavoro da me svolto in campo politico ho visto che solo chi è sottoposto (coscientemente o inconscientemente) allo spirito della politica sostenuta da idee di uomini chiama chi non la pensa come lui, fascista o comunista.

Un giorno, infatti, uno dei tanti Pastori di area politica "rossa", nel corso di una riunione nazionale a responsabili di chiese, con espressione simpatica e fraterna mi definì "fascista"; l'occasione mi permise di chiarire a tutti che se avessi voluto essere di quest'area mi sarei iscritto in uno dei partiti che ne discendono.

Purtroppo per chi vorrebbe valida questa tesi, al fine di sostenere le sue logiche, non appartengo a nessuna area ideologica umana ed è per questo che ho fondato un partito con ideologia cristiana; pertanto sono e non posso che essere di P.A.C.E.

Comprendo le logiche spesso inconsce di molti e le loro reazioni, in alcuni casi scomposte e prive di ragionevoli motivazioni, considerato che noi evangelici per motivi di "risultato" socio-politico siamo cresciuti negli ambienti di "sinistra" e con queste formazioni politiche abbiamo intessuto i nostri affari sociali: come costruzioni di locali di culto, assegnazione di immobili da destinare alle associazioni, contributi economici per ogni tipo di attività ed in alcuni casi anche sistemazione lavorativa per i credenti ed i familiari.

Per questo motivo, la visione della politica di molti evangelici è di sola convenienza, volta a risolvere i problemi del "contingente" sia comunitario che personale, né desiderano uscire dai rapporti politici consolidati in tali logiche fino a tarparsi le orecchie quando si vuol far loro capire che il voto non deve servire solo a risolvere il bisogno temporaneo ed a garantirsi gli specchietti per le allodole, poiché esso rappresenta la nostra delega al governo dell'Italia, alla formazione della sua cultura dominante ed alla perpetuazione di quella attuale, ovvero alla sua modifica per trasformarla da anticristiana in cristiana.

Questo è il significato che ha il voto elettorale e queste le finalità per cui dobbiamo

scegliere una proposta ideologica cristiana come quella di PA.C.E. in luogo di quelle attuali, che pure in molti casi sono ottime per progetti e programmi sociali, ma nulla fanno contro la cultura dominante, di tipo laico ed anticristiano.

Il progetto di PA.C.E. è certamente anche quello di governare il Paese con principi Cristiani ma ancor prima consiste nell'utilizzare "anche –che significa inoltre ed in subordine -" il voto per cambiare lo spirito che in atto domina la nostra nazione e che si poggia sulle leggi ordinarie dello Stato (vedi famiglia, educazione, informazione ecc.) e che mediante esse si afferma contro la Cristianità con lo stesso voto Cristiano. Sembra assurdo ma se ci mediti un po' sopra ti accorgerai che è così.

Davanti a tali considerazioni e sui riflessi fondamentali che il nostro voto ha e che la questione politica detiene, la nostra attenzione cresce e si migliora per cui gli specchietti e le collanine ci interesseranno sempre meno, visto che la nostra scelta di governo influisce direttamente nello spirituale della nostra Nazione.

Potrai anche dire che questo non l'avevi capito e non te lo avevano mai detto ma come puoi pretendere che lo spirito che disprezza tanto la tua fede e la tua vita ti informi della sua perversione e cattiveria. I suoi servi cercano di farti vedere i progetti cristiani come pazzie e frutto di perversioni mentre ti giustificano contestualmente la scelta per le idee anticristiane fino a dimostrarti che loro sono interessati a Cristo più di Cristo stesso. Puoi creder loro?

Finalizzare il voto dei Cristiani agli scopi alti e non solo a quelli contingenti, che pure possono essere raggiunti unitamente a quelli alti, deve essere la visione cristiana per l'impiego del voto.

A tal punto vale considerare che molti di noi provenendo da un ceto povero, ancor prima di essere cristiani, eravamo, come io fui, di fede comunista, per poi divenire democristiani o non andare più a votare, considerata la impossibilità di riconoscermi e sottomettermi spiritualmente ad alcuna fazione politica.

Il Partito PA.C.E., è la vera alternativa alla cristianità italiana, dovendo e volendo stare come il sale nella minestra politica nazionale, senza disprezzare la minestra ma restando sale esaltarne il bene ed il sapore che ogni elemento porta con se. Perché lasciare l'Italia senza sale? Perché considerare l'Evangelo solo per il popolo e non anche per il governo che il popolo influenza e dirige?

Caro Teocrito, al termine delle mie esposizioni lascio un lungo tempo per il dibattito, nel quale tutti hanno avuto e potranno avere chiarimenti sulla mia visione; per questo mi appare scorretto ogni intervento fatto in mia assenza, con i gravi danni che sono stati portati alla mia immagine ed ancor più al progetto di PA.C.E. .

Col tuo comportamento sei divenuto sostenitore e garante (cosciente o meno) dello stato di fatto politico che sta distruggendo l'Italia e disonorando la nostra Santa Fede,

sempre più emarginata da un laicismo culturale sostenuto dalle idee politiche delle destre e delle sinistre.

Oggi, ritornare a dire che noi non ci dobbiamo curare della politica perché ci contamina e ci devia dall'impegno primario della volontà di Dio per l'evangelo, è dimostrazione evidente di sprovvedutezza e ripetitività incosciente visto che tale modo di fare, ingannevole e deviante nella sua iniziale manifestazione, è stato ormai smascherato e serve unicamente a giustificare le coscienze per le posizioni politiche da tempo assunte e tenute riservate il più possibile, perché non essendo cristiane si velano e nascondono; ora, ciò che non si ha il coraggio di manifestare non appartiene alla luce ma alle tenebre.

Nel corso di questi ultimi cinque anni, caro fratello, ho visto che nel mondo evangelico italiano molti responsabili sono in comunione tra loro oltre che su quella comune dell'Evangelo anche su quella della tendenzialità politica fino a definire posseduti e contaminati quelli che appartengono ad aree politiche diverse dalla loro.

Caro fratello, spero converrai con me nel sostenere che lo spirito della politica umana c'è, e che, lo crediamo o meno, continua a manifestarsi anche nel campo evangelico fino a far capire, a taluni, cose diverse da quelle effettivamente dette e "registrate" da chi opera animato solo dal desiderio di onorare Cristo Gesù in ogni settore della società, compreso quello della politica, come, del resto, col consenso o meno dei cristiano-comunisti italiani, definibili meglio come comunisti - cristiani, molti altri fratelli nel mondo hanno già fatto e, più di noi italiani, stanno facendo.

L'apostolo Paolo, nella seconda lettera alla chiesa di Corinto, ha scritto contro gli oppositori fino a ritenere necessario dimostrare ciò che Dio aveva fatto attraverso di lui. In questa circostanza, nel sostenere che più di te e di molti altri (dico più di te per i frutti che posso dimostrare) servo in primo luogo l'Evangelo, senza il bisogno né dei soldi, né dei referenti della stampa o della politica, né, tantomeno, col consenso ed il soccorso di chi oggi detiene il potere nella gestione della cosa pubblica, pur diversamente da te e da molti non voglio superficializzare la mia scelta politica fino ad assecondare i "faraoni" odierni; Mosé ci ha insegnato qualcosa nel rispondere al governatore del suo tempo che non gli avrebbe affidato neppure un unghia.

Quel faraone che disprezzava e nello stesso tempo pretendeva, che si ostinava contro Dio e nello stesso momento ne supplicava i servi, non è stato molto dissimile dai sostenitori del sistema culturale e politico di questo secolo; fratelli coraggio, con i consigli della Bibbia possiamo vincere mentre con quelli di pseudo fratelli, spesso psicolabili e sdoppiati, dubito che ci sia più alcuna speranza, pur riservandomi di pregare ancora per loro onde Dio li sciolga dalle catene dello spirito che governa il mondo e di cui si sono resi difensori.

Le opere di ogni Cristiano devono essere in primo luogo per la Chiesa e per l'Evangelo,

poi per la società dove poter operare anche con P.A.C.E., come con ogni altro vero progetto cristiano, fino ad avere il coraggio di mostrare la nostra fede in un ambiente dove la Parola di Dio non è tenuta in poco conto ed in alcuni casi derisa e disprezzata.

Spesso, purtroppo, quanto esaminato, si verifica con l'avallo ed il concorso di chi guarda all'approvazione dell'uomo e dei fratelli anziché a Dio; così facendo emerge prima l'utile personale che quello di Cristo e della Chiesa, per rendere vana la lotta vera che deve essere condotta contro il gigante della cultura dominante atea, laica e anticristiana.

E pensare che un tempo i Cristiani si lasciavano uccidere per dichiarare che il Signore era Gesù Cristo e non Cesare; purtroppo oggi si sostiene il governo dei principi di Cesare contro quello auspicato dei principi di Cristo di cui P.A.C.E. è promotore in Italia.

Caro Teocrito, in altri casi bisogna anche tener conto di Pastori che vivendo in rioni periferici ed avendo tra i credenti molti soggetti impegnati nelle aree politiche della "sinistra" si finisce per guardare alla loro volontà anziché quella di Dio, per essere simili ad Aronne anziché a Mosé.

Spero solo di non averti amareggiato e di averti portato ad una sana riflessione per giungere a scegliere il nostro progetto e lavorare con noi, sempre nel giusto ordine e solo dopo aver compiuto tutto il proprio dovere per la Chiesa e per la predicazione dell'Evangelo, poiché anche la tua eventuale astensione ti vedrebbe in concorso con lo spirito anticristiano dominante la cultura laica della nostra Nazione.

Col desiderio che il Regno di Dio cresca e sia trovato da molti, un caro abbraccio in Cristo Gesù,

Gilberto PERRI

INDICE GLOBALE